

El mas de Pont

A Pont, dove ora si trovano le centrali idroelettriche, fino a cent'anni fa c'era un grande maso tutto in muratura e con un bel muretto merlettato attorno, di proprietà delle famiglie Mori e Masecli, che, dovendovi rinunciare a causa dei lavori, ottennero in cambio un maso per ciascuna.

Si racconta che precedentemente questo maso fosse appartenuto ai Conti Migazzi e che potesse essere il luogo in cui venivano tenuti i prigionieri. Per questo le donne che andavano lì ad accudire le bestie non ci stavano volentieri. Sentivano strani rumori, "rumori dell'altro mondo" dicevano, "qualcun che g'ha bisogn de ben!", aggiungevano. Conoscendo le paure di queste contadine una sera degli amici pensarono di fare loro un brutto scherzo!

Mentre le donne lavoravano nella stalla, un uomo, non tanto furbo e balbuziente, andò a nascondersi sotto il loro letto portandosi un bastone di legno.

Quando le donne, dopo tante avemarie per scacciare gli spiriti, si misero a letto, il malandrino nel silenzio della notte si mise a battere il pavimento facendo un gran baccano. Le contadine, terrorizzate a morte, balzarono in piedi e scapparono credendo che quei rumori fossero causati dagli spiriti, ma anche l'uomo finì per prendere paura per il suo stesso scherzo, uscì da sotto il letto e cominciò a gridare: "Spet....spet...spetame ghe ...ghe...ghe son qui anc...anca mi!", e fuggì anche lui a gambe levate!

Quando il maso fu demolito dalla società dei lavori per la costruzione della Centrale, le donne tirarono un sospiro di sollievo e dissero: "é sparì el mas, é sparì i colpi e i morti i ha tasù... i ha dovù taser!" L'arrivo del progresso non portò solo l'energia elettrica e una vita un po' meno complicata, ma tutto un mondo nuovo in cui gli spiriti tacevano e i fantasmi facevano meno paura.